



GRUPPO DONATORI FRATRES
DI PIEVE SANTO STEFANO

4^A CORRIDONANDO A PIEVE

Distanza 8,200 Km
Ritrovo ore 18,00 Partenza ore 19,00

SABATO 26 MAGGIO 2018
PIEVE SANTO STEFANO - AR

Categorie maschili: 18/34; 35/39; 40/44; 45/49; 50/54; 55/59; 60/65; 66/oltre
Categorie femminili: 18/39; 40/49; 50/oltre

Premiazioni: Primi assoluti (maschi e femmine) - Primi 5 di ogni categoria (cat. 60/oltre - primi 3)
Primo donatore di sangue (presentare all'iscrizione copia tessera donatori)

Orari: ore 17,00 Le scolaresche del comune di Pieve Santo Stefano partecipano alla
giornata di sport sul tema "E bello fare sport e donare"
Ritrovo atleti ore 18,00 Piazza A. Fantani - ore 19,00 Partenza - ore 20,15 Pasta Party - ore 21,00 Premiazioni

Quote iscrizione: € 8,00 fino a giovedì 24 maggio - Venerdì 25 maggio e il giorno della gara € 10,00.
Pacco Gara ai primi 200 concorrenti regolarmente iscritti. Pasta party per gli atleti.
Per tutti gli altri funzioneranno stand gastronomici. Sarà disponibile un servizio dolce.

Informazioni:
Alberto Bigiarini 329 6272697 - studiobigio@libero.it
Patrizio Lucchetti 335 1408470 - patrizio@hot mail.com
Cronometraggio a cura Dream Runners Perugia

Possono partecipare tutti gli atleti che sono nati dall'anno 2000 in poi e siano in possesso di un tesseramento
FIDAL o EPS o RunCard in corso di validità, non saranno ammessi alla partenza atleti con il solo certificato medico.



con il patrocinio del



in collaborazione con



VALEVOLE COME
PROVA DEL
GRAN PRIX
ALTOTEVERE 2018



LA CONFRATERNITA DI MISERICORDIA

PIEVE SANTO STEFANO

Stampato nella Tipografia Dalla Ragione - Pieve Santo Stefano (Ar)

Numero Unico - Anno 6° - Maggio 2018

CHI SIAMO

La nostra Associazione ha un'origine ultracentenaria che si fonda sul volontariato, per svolgere le attività statutarie, consistenti nel supportare i bisogni socio-sanitari degli iscritti e della popolazione della Valtiberina Toscana in generale.

Le attività principali consistono in:

- **turni di emergenza-urgenza**, con nostri mezzi e volontari, su coordinamento della Centrale 118 di 1° livello;
- **servizi sociali** (trasporti presso strutture sanitarie), su coordinamento della Centrale 118 di 2° livello;
- **servizi sociali** per gli iscritti e i compaesani, sia in convenzione USL che non convenzionati;
- **supporto alla R.S.A. di Pieve**, sia nel rifornimento di attrezzature-medicinali, che nell'aiuto al pranzo di invalidi presenti nella struttura; inoltre, effettuiamo anche la consegna di pasti a domicilio per persone bisognose;
- **attività di protezione civile** finalizzata ad attività socio-sanitarie;
- **acquisto e gestione di n° 7 defibrillatori (DAE)**, posizionati in punti strategici del Comune di Pieve Santo Stefano; coinvolgimento di volontari fra la popolazione, con dimostrazioni e corsi d'istruzione per l'utilizzo degli stessi, con l'ausilio di una nostra istruttrice volontaria;
- **partecipazione alle onoranze funebri** dei soci/compaesani defunti e celebrazione di S. Messe mensili per gli stessi;
- **pubblicazione di un informatore**, in cui vengono descritte le attività svolte e i programmi, in cui cerchiamo di divulgare notizie socio/sanitarie d'interesse pubblico e in cui vengono riportati cenni storici sulla nostra Misericordia e su manifestazioni d'interesse locale. Questo informatore viene distribuito gratuitamente a circa 800 nuclei familiari, comprendenti almeno un socio, per due volte l'anno.

Il bacino d'utenza del nostro Comune è di 3.156 abitanti, su un territorio di 155,77 Km² e i soci della nostra Associazione sono circa 1.300.

Abbiamo un gruppo di 130 volontari, di cui 69 per i servizi con ambulanza, 33 per i servizi sociali e gli altri per attività collaterali.

Disponiamo di due ambulanze/A (una 4x4), tre mezzi per disabili con carrozzella, tre autovetture (una 4x4) e un Ranger (mezzo fuoristrada anche cingolato, per soccorso su terreni impervi e innevati). Riusciamo, tramite la reperibilità, a dare copertura H24 su tutto il comprensorio comunale per le attività enunciate.

IL MAGISTRATO

Com'è consuetudine, anche quest'anno vi rendicontiamo le attività che la MISERICORDIA di Pieve S. Stefano ha svolto nella Valtiberina e non, grazie alla dedizione dei volontari. Attività queste che hanno interessato sia il servizio sanitario che quello sociale e che qui riportiamo nei vari settori di competenza, confrontandoli graficamente con quelli degli ultimi anni:

SERVIZI SANITARI

- Reperibilità** con ambulanza di due o tre volontari, **tutti i giorni 24 ore su 24** per il territorio del Comune di Pieve e utilizzato saltuariamente dalla Centrale Operativa 118 anche in altri Comuni.
- anno 2017: n° 244 servizi, di cui 7 su richiesta della Centrale 118.
- Servizio di "BLSD"** per il territorio dell'Alta Valtiberina Toscana presso la MISERICORDIA di Pieve Santo Stefano. Questo servizio comporta un notevole impegno da parte dei volontari, in quanto prevede tre volontari in sede per pronta partenza, a disposizione della C.O. 118:
- anno 2017: n. 329 servizi con 275 uscite.



- Servizi extra** con ambulanze, che sono stati svolti in varie occasioni: partite di calcio, corsa dello Spino, corse di biciclette, manifestazioni equestri, manifestazioni podistiche, gestione di lavori di pubblica utilità, esercitazioni di P.C.

Nel corso dell'anno 2017, in veste di Protezione Civile, abbiamo effettuato servizi importanti a gare di auto, tra cui la "Cento Ore di Modena" e la nostra classica "Salita dello Spino", disputatesi nel tracciato della provinciale 208 che porta a Chiusi della Verna.

In totale, nello scorso 2017, con le nostre ambulanze abbiamo effettuato 519 interventi, di cui 282 su richiesta della Centrale Operativa 118.

UNA NUOVA AMBULANZA A PIEVE SANTO STEFANO

La presenza di un ospedale relativamente distante da Pieve Santo Stefano, quello di Sansepolcro, oppure quello di Arezzo ancora più distante, fa sì che i chilometri che percorrono mediamente le nostre ambulanze ogni anno sono tantissimi e di conseguenza subiscono l'usura di tutti questi chilometri. Inoltre la neve, il freddo, il sale nelle strade che tra l'altro sono sempre più piene di buche, mettono a dura prova i nostri mezzi.



5 anni fa, grazie al contributo di tutta la popolazione e, non solo acquistammo una ambulanza nuova, destinata a fare servizi di 118, BLS, servizi sociali, servizi ordinari, ecc. ecc.

Sembra ieri, ma purtroppo per garantire sicurezza ed efficienza su ogni servizio, dobbiamo disporre di un mezzo nuovo ed è quindi arrivato il momento di sostituirla e farla tirare un po' il fiato, visto che ormai ha superato abbondantemente i 150.000 chilometri.

Dopo varie riunioni nel magistrato è stato deciso di acquistarne una nuova di ultima generazione con strumentazione a bordo di tipo "A".

Tipo "A" si intende, ambulanza di soccorso attrezzata per il trasporto di soggetti infermi o infortunati e, per il servizio di pronto soccorso, dotate di specifiche attrezzature di assistenza.

Questo importantissimo risultato, in grandissima parte, è stato possibile grazie al contributo dei volontari che ormai da tanti anni condividono i vari turni e svolgono i servizi sociali.

Tra i volontari, c'è chi lavora, chi studia, chi è pensionato, chi è papà, chi mamma, chi in questa misericordia ha trovato amore e amicizia vera ma, soprattutto, condivide la stessa passione, aiutare gli altri.

L'ambulanza fa parte di noi che negli anni abbiamo condiviso servizi, uscite, sirene che suonano, cuori che battono e cuori che purtroppo smettono di battere, esperienze che ci hanno cambiato la vita. Ma lei, fa parte anche di voi, di ognuno di voi che spesso ha bisogno del nostro intervento.

Questi sono i motivi che ci hanno fatto prendere la decisione di acquistarne una nuova, per rendere ancora più efficiente il nostro parco mezzi e permetterci di essere ancora più tempestivi negli interventi per aiutare chi ne avrà bisogno.

VOGLIO, PER CONCLUDERE FARE UN APPELLO A TUTTI I CITTADINI CHE, SE DESIDERANO AIUTARE LA MISERICORDIA, POSSONO FARLO.

Giovanni Fanfani



La Collegiata del 1700 in miniatura



Il primo maggio di quest'anno, presso il teatro comunale, ho avuto l'opportunità e il piacere di presentare il risultato di una mia ricerca storica sulla nostra vecchia Collegiata, colgo l'occasione per ringraziare tutti coloro che hanno consentito questa presentazione e tutto il pubblico che mi ha incoraggiato con la sua attenta partecipazione.

Il lavoro esposto consiste nella rappresentazione in miniatura (scala 1:50) della collegiata prima del 1700 che non esiste più.

Tutto è cominciato dalle letture delle opere di due canonici di Pieve, trascritti in stampa da Elda e Ventura Pannilunghi: La memoria di Francesco Bardini, arciprete dal 1788 al 1813; la storia del canonico Sacchi, appena posteriore, nasce nel 1806 e muore nel 1868, e dalla lettura di un resoconto della visita a Pieve del granduca Pietro Leopoldo nel 1777.

La lettura mi ha affascinato per il bell'italiano, quasi manzoniano, e perché mi ha immerso in un contesto storico che credo, ricordando certi nomi e racconti di casa, di averne sentito gli echi. Nomi e racconti che erano la storia orale, ma ho voluto trovare anche la storia documentale.

"Delle testimonianze del nostro passato", cito e ricordo il mio amico Tommaso Fanfani nella sua presentazione alla stampa della storia del Sacchi, "non resta che poco o niente ma già sapere con certezza della loro esistenza serve a dare significato per chi vuole scoprire e consolidare la propria memoria". Ho provato a costruire un'immagine concreta ma veritiera per "consolidare la nostra memoria"

Pietro Leopoldo, nel settembre Del 1777, in visita ai confini del granducato, dopo aver attraversato i contrafforti impervi dell'appenino, scendendo da Verghereto, forse incontrando più o meno le stesse buche di ora, attraversato il Ponte Assai e giunto al Brandolino, si trova finalmente in una valle aperta rotonda e molto coltivata. E' un bel dipinto. Trova il castello, al gusto di Monte Varchi, ricco di commerci, ben lastricato ma sudicio (si vede che lui usciva poco da Palazzo Pitti). Poi fa un resoconto dettagliato di tutto il Paese e del suo tessuto economico e sociale che sembra un articolo di giornale, dalla politica alla cronaca locale.

Della chiesa collegiata, dice che era bassa, umida e maleodorante, piena di sepolture non proprio ben sigillate. Farà rifare il pavimento pieno di tombe, rialzarlo e farà cominciare l'inumazione fuori del Castello anticipando di trent'anni l'editto di St.Cloud di Napoleone.

Il Bardini, eletto arciprete da questo Granduca, vuol proseguire l'opera di bonifica di questa Collegiata ritenuta insigne. Ne descrive, nella sua memoria, l'interno, ma in maniera letteraria, in qualche punto di difficile interpretazione, senza misure o dettagli tecnici.

Il canonico Sacchi è più ricco di particolari storici che mi sono serviti per integrare la ricerca. Appassionato, credendo comunque di aver trovato abbastanza informazioni, mi sono accinto a costruire materialmente il modello. Sono partito dall'osservazione della pianta leopoldina del 1821 visionata all'archivio di Stato di Arezzo (ma si trova anche in Internet nel sito Regione Toscana), ricavandone la sagoma d'ingombro e le misure. Poi all'Archivio di Stato di Firenze ho trovato le descrizioni verbali della Chiesa prima della demolizione con misure più precise e una pianta descrittiva. Attraverso i ricordi del Bardini, i documenti d'Archivio citati, e altri documenti comunali dell'epoca, ho potuto avere un'idea chiara e attendibile per realizzare la forma della piazza e della Collegiata stessa.

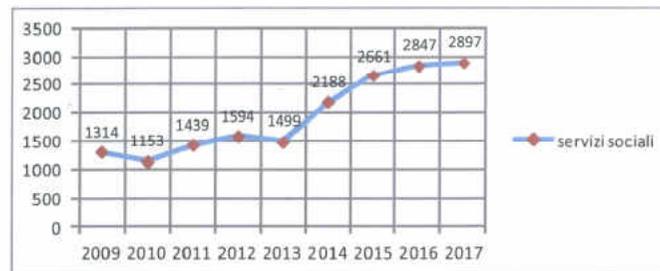
Il risultato è stato di vedere una vecchia foto sconosciuta, uno scorcio irricognoscibile, che suscita curiosità e provoca domande sul nostro Paese.

E' stato un lavoro piacevole e interessante, con un risultato soddisfacente; invito i più giovani a proseguire queste ricerche che stimolano gli interessi e riempiono quel poco o niente storico che rimane alla Pieve.

Paolo Cascianini

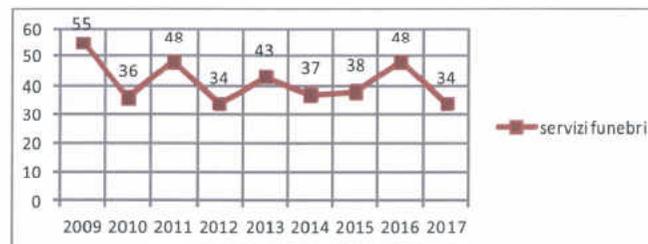
SERVIZI SOCIO-SANTARI

4) Servizi con auto o ambulanza, per i soci e non, presso i vari presidi socio-sanitari italiani:
- anno 2017: n. 2.897 servizi



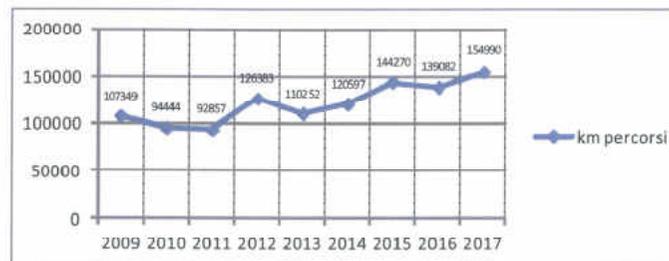
SERVIZI FUNEBRI

5) Servizi di accompagnamento della salma presso i cimiteri del Comune di Pieve e altri:
- anno 2017: n. 34 servizi



Per garantire i sopra elencati servizi ci possiamo avvalere di un parco macchine composto di n. 2 ambulanze di tipo "A", di cui una a 4 ruote motrici, un mezzo fuoristrada per emergenza-urgenza POLARIS mod. "RANGER", sei vetture, di cui due attrezzate con pedana di sollevamento per trasporto disabili in carrozzella e una a trazione integrale.

Con tali mezzi, nell'anno 2017 sono stati percorsi complessivamente 154.990 Km



A oggi possiamo avvalerci di 98 volontari autisti/soccorritori attivi e la maggioranza di questi sono lavoratori non pensionati.

Invitiamo i nostri concittadini (se non sono già soci) a iscriversi alla MISERICORDIA, ricordando che l'iscrizione comporta la condivisione dei principi ispiratori del nostro Statuto e al versamento d'una quota annuale, pari a 6,00 euro.

Papini:

miseria e solitudine di un numero primo!

Tutti abbiamo in mente GIOVANNI PAPINI, lo scrittore e poeta, fiorentino di nascita e pievano, anzi bulcianese, d'adozione.

Tutti sappiamo che a Bulciano Papini possedeva una villa e che lì accoglieva editori, poeti, scrittori italiani e stranieri.

Tutti ci ricordiamo le sue fotografie coi capelli al vento e gli occhiali con le lenti spesse, chiaro sintomo di una miopia precoce che lo porterà alla cecità in età avanzata.



Ma com'era la vita di Papini prima di diventare un personaggio conosciuto? Quale è stata la sua fanciullezza?

La gioventù di Papini va ricercata negli scritti dei suoi biografi, delle sue figliole, dei suoi amici e dei suoi stessi racconti.

Nasce a Firenze, in Via Pietrapiana, il 9 febbraio 1881, da Luigi Papini e da Erminia Cardini. Il padre è un ex-garibaldino dei Mille, venditore di mobili in Borgo degli Albizi, un *uomo di poche parole e idealista politico*.

Il Papini, che abita in Via Ghibellina, già preannuncia la sua vita futura ed è un giovane *avido di carta stampata*, ma anche di carta bianca che deve consumare con parsimonia, come lui stesso ci racconta. La sua famiglia, di modeste condizioni, non può fornirgli tutto ciò di cui sente la necessità, per cui è costretto a privare tutti i libri di casa delle loro pagine non scritte. "Avevo bisogno, prima di tutto, di libri (quelli di casa eran pochi...) avevo bisogno di giornali (fin da allora questi rubatempo mi tentavano), avevo bisogno di carta da scrivere, e di penne e d'inchiostro. Miserie, spese piccole, pochi soldi. Eppure, anche quei pochi soldi mancavano". "Mio padre [...] comprava ogni tanto, sui barrocchini, un libro, ma non più di due o tre all'anno". "I miei vizi erano la carta bianca e la carta stampata". "Mi davano due soldi al giorno per il companatico della colazione. Io spendevo sette centesimi. Ogni settimana - cinque giorni di scuola - eran tre soldi: un volume della Biblioteca del Popolo o tre quaderni di carta".

"... una zia giovane mi dette il soprannome di vecchio a sei o sett'anni e tutti i parenti l'accettarono. E difatti me ne stavo il più del tempo serio e accigliato: [...] al chiasso sfrenato dei compagni dell'età più bella preferivo la solitudine dei cantucci più riparati della nostra casa piccina, povera e buia. Ero, insomma, quel che le signore col cappello chiamano un bambino scontroso e le donne in capelli un ROSPO". In seguito anche Prezzolini scrive che "di persona Papini è come una certa specie di pere, brutte a vedersi e dolci a mangiarsi".

Che la famiglia Papini non navigasse nell'oro si ricava da diversi scritti di Giovanni o di altri: "Quando la mamma mi conduceva [...] sui Lungarni, mi vestiva meglio del solito. Mi fabbricava da sé con pezzi di vecchio velluto, dei cappelli tondi che facevano risaltare meglio la bellezza dei miei capelli lunghi e arricciolati, che ricadevano in morbidi boccoli sulle spalle. La mamma ci teneva molto ch'io sembrassi un bambino ricco e soprattutto forestiero: la chioma bionda e gli occhi celesti favorivano codesta sua innocente mania o vanità". "Io non son mai stato bambino. Non ho avuto fanciullezza". "Fin da ragazzo mi son sentito tremendamente solo e diverso [...]. Forse perché i miei eran poveri o perché non ero nato come gli altri?".

"Mia madre aveva due vestiti soli per uscire: uno color ruggine per l'inverno e uno color tortora per



Un antico calice della Misericordia

La presenza d'una Compagnia della Misericordia, a Pieve, risale (come abbiamo scritto altre volte) a diversi secoli addietro. Addirittura, in base a dei documenti recentemente ritrovati (che verranno pubblicati prossimamente), essa esisteva già nel Trecento!

Sappiamo dove essa aveva la propria sede e l'oratorio, cioè nell'attuale Piazza Santo Stefano, di fronte al campanile della vecchia Collegiata; le "cappe" dei confratelli erano di tela nera e appunto era denominata "*Compagnia dei Neri*", anche se il nome "ufficiale" era "*Compagnia di Santa Maria della Misericordia*"; la Vergine era venerata sotto il titolo di Santissima Annunziata, con la festa il 25 Marzo, che era anche il Capodanno civile della Repubblica di Firenze, cui Pieve appartenne fin dal 1385.

La vita della Confraternita si svolse tranquilla fino al 1785, anno in cui il granduca Pietro Leopoldo prese la decisione d'abolire tutte le Compagnie e Congregazioni laicali della Toscana, tra le quali, naturalmente, figuravano anche quelle di Pieve: la Misericordia appunto e quelle di San Girolamo, di Santa Croce e del Santissimo Sacramento.

La decisione di codesto Granduca fu deleteria per la Storia e per l'Arte oltreché per la religiosità dei popoli: le sedi delle Compagnie furono vendute (o svendute) a privati benestanti, le opere d'arte in esse conservate andarono disperse o sciupate e anche gli arredi sacri e profani subirono la stessa sorte!

Fortunatamente, da noi è rimasto un segno tangibile dell'antica *Compagnia dei Neri*: un calice d'argento!

Secondo gli esperti della Soprintendenza d'Arezzo, esso risale alla fine del XVII Secolo. È

alto ventiquattro centimetri ed è in buono stato di conservazione; è sbalzato, con testine d'angelo nel piede e nel portacoppa, alternati a cartigli coi seguenti simboli della Passione di Gesù: nella base, *corona di spine, croce e scale, sudario*; nel nodo, *dadi e lance, brocca e sacchetto dei dadi, colonna, gallo, verghe*; nella coppa, *martello e tenaglie, chiodi, lancia, spugna, flagelli*.

Importantissima, per risalire alla sua appartenenza, è l'iscrizione sotto la base del calice:

SOCIETATIS MATRIS MISERICORDIAE
(proprietà della Compagnia della Madre di Misericordia)

La nostra Confraternita era posta sotto la protezione della Vergine, Madre di Misericordia, e, ancor oggi, la sede dell'Associazione è proprio sotto il "cupolone" della Madonna dei Lumi... proprio un legame indissolubile!!

Massimo Marzocchi



Prove di soccorso sulla neve



In concomitanza con le abbondanti nevicate del mese di Febbraio e Marzo, sono state effettuate le prove di soccorso col quad cingolato sulla neve.

Una squadra della Misericordia si è recata sulle montagne di Valdazze, dove i soccorritori hanno guidato fuori strada, attraversando i campi e le strade innevate, per testare il grado d'efficienza e le criticità del soccorso in montagna. A Pieve Santo Stefano, molte sono le abitazioni che si trovano isolate e in luoghi difficilmente raggiungibili in caso d'intemperie; e molte sono le attività che spesso si svolgono in montagna, basti pensare alle lunghe camminate per i boschi dei gruppi di camminatori, oppure alle gare di trial e biciclette che si svolgono nel nostro paese e nelle zone limitrofe. Spesso le ambulanze soltanto, possono non essere sufficienti per raggiungere luoghi lontani e isolati in breve tempo, poiché quando c'è un'emergenza è di fondamentale importanza arrivare il più rapidamente possibile dov'è richiesto l'intervento della squadra di soccorso.

Se pensiamo all'inverno appena trascorso, le intemperie improvvise e le abbondanti



nevicate avrebbero potuto rendere alcune zone difficilmente accessibili in caso di necessità.

E' proprio pensando alle possibili criticità determinate dalla composizione del nostro territorio, dal clima che negli ultimi anni è divenuto sempre più instabile e dalle attività fuori strada agonistiche ed amatoriali, che la Misericordia di Pieve si è attrezzata con un quad, acquistandolo nel 2012 col contributo della Presidenza del Consiglio dei Ministri e del Dipartimento della Protezione Civile.



E' certo che, dopo queste prove, possiamo dormire sonni più tranquilli, perché a Pieve c'è un mezzo efficiente che non si ferma davanti a niente: supera gli ostacoli più impensati, galleggia sulla neve grazie ai cingoli, attraversa fiumiciattoli, strade dissestate dalla pioggia, luoghi sassosi e sconnessi senza troppa difficoltà! Insomma, un mezzo di supporto all'auto medica e all'ambulanza indispensabile per il nostro territorio e



per la sua conformazione!

I giovani della Misericordia poi, sono instancabili e col loro entusiasmo, trascorrono il tempo libero per svolgere attività di utilità per tutta la nostra comunità.

Lisa Marri

le belle stagioni. Io ero felice quando la vedevo tirar fuori dall'armadio il vestito chiaro, perché era segno che stava per cominciare l'ariosa festa della primavera e l'ardente follia dell'estate".

"In quei tempi ero povero, decentemente, ma atrocemente povero. Ero borghesemente povero, senza fame e senza freddo, ma soffrivo. Non m'importava di andar vestito cogli spogli del babbo, consumati, lisi e infrittellati; con toppe ben messe dietro e in fondo ai calzoni, né di avere in testa cappellucci sbertucciati, né di camminare con scarpe troppo strette, risolate e rimontate più volte".

"... ero smanioso di leggere, ma non avevo neppur quel soldo che bastava, allora, per comprare un giornale. I settimanali illustrati, poi, che avrei letto con più ardente avidità, erano addirittura inattingibili: costavano nientemeno dieci centesimi e talvolta di più".

"La mamma era, com'è giusto, più misericordiosa del babbo. Vedevo la mia passione, mi compativa. Anche lei poveretta non aveva molti più soldi di me, appena quelli lasciati dal babbo per le spese di casa, giorno per giorno. Eppure, a forza d'indicibili risparmi ed espedienti, trovava il modo di darmi due, tre o anche quattro soldi per settimana, che si tramutavano subito in dispense di libri illustrati, in carta rigata a casellini (perché c'entrasse più roba) o in giornali di letteratura".

Come abbiamo visto il nostro bulcianese per scelta non aveva avuto una felice gioventù sia a causa del carattere, sia per le difficoltà finanziarie della famiglia e l'esercizio di economia lo abituerà ad affrontare le difficoltà che si presenteranno anche in seguito quando, con la moglie già incinta e in compagnia dell'amico Ardengo Soffici, a Milano, pensarono di andare a cenare in qualche locale dove avrebbero potuto riscaldarsi e riposarsi. "Senonché Papini ebbe l'idea di domandare chi avrebbe pagato; e allora avvenne un fatto terribile: Soffici era sicuro che Papini avesse quattrini a sufficienza e che avrebbe pagato questa volta lui; Papini era altrettanto certo che i quattrini li avesse Soffici [...].

Per farla breve fu messo in chiaro che fra tutti possedevano qualcosa come trentacinque centesimi, e che dunque bisognava rassegnarsi a fare a meno della cena, del caldo, del riposo e di tutto".

Per fortuna si ricordarono che dovevano incontrare un amico che, pure in ritardo, "alla fine rise con gli amici ormai messi di buon umore davvero e li invitò tutti e tre a cena in una trattoria di prim'ordine".

Elda Fontana





Cari Pievani, vi voglio portare a conoscenza dei risultati ottenuti dal Gruppo Donatori "Fratres" in questo primo trimestre del 2018 e delle attività che andremo a proporre nei prossimi mesi.

Dopo un eccellente 2017, che ha visto un incremento di n° 20 unità di donazioni rispetto all'anno 2016 (per un totale di n° 351) e con l'iscrizione di 17 nuovi donatori, nel mese di Gennaio 2018 abbiamo avuto una forte flessione, dovuta anche ai disagi causati dai lavori di ristrutturazione del centro trasfusionale, che però abbiamo brillantemente recuperato nei mesi di Febbraio e Marzo, anche col contributo di nuove iscrizioni, chiudendo il 1° trimestre con una donazione in più rispetto al 2017.

Ringrazio, quindi, tutti coloro che si sono recati a donare e invito chi da diverso tempo non lo fa a prenotarsi appena possibile! A tal proposito, vorrei chiarire che, se al ricevimento della cartolina per la donazione, per vari motivi, la persona non può andare al centro trasfusionale, nei mesi successivi lo stesso può effettuare la donazione senza aspettare il nuovo invito, naturalmente sempre su appuntamento.

IL 6 di Maggio, in occasione della Festa del Prugnolo e in concomitanza con le manifestazioni "Fratres in Piazza" che si sono tenute in tutta Italia, siamo stati presenti col nostro gazebo, per illustrare le modalità di come entrare a far parte del nostro Gruppo e per informare sull'importanza di questo gesto, che è prezioso per il prossimo, ma anche per chi dona. A ogni donazione, infatti, il donatore è sottoposto a un'accurata visita d'idoneità fisica e il suo sangue, prima d'essere validato, viene attentamente analizzato, per tenere sotto controllo la salute del donatore e la qualità del sangue. Tutto ciò rappresenta una garanzia per la salute di chi riceve il sangue e anche per chi lo dona! Diventare donatore significa, quindi, poter monitorare il proprio stato di salute, aiutando contemporaneamente chi ha la necessità di trasfusioni e offrire un livello sempre maggiore di sicurezza trasfusionale.

Il 26 di Maggio, per il quarto anno consecutivo, riproporremo la gara podistica "Corridonando", inserita nel calendario "Gran Prix Altotevere", col coinvolgimento anche delle scolaresche di Pieve, che parteciperanno al Concorso "E' bello fare sport e donare". Alla fine della gara saranno in funzione stand gastronomici aperti a tutta la cittadinanza, per trascorrere una serata in allegria e per degustare i nostri squisiti tortelli.

Ringrazio la Confraternita di Misericordia per la concessione di questo spazio!

Gruppo Fratres Pieve Santo Stefano
Mauro Cagnini

La Caritas Parrocchiale è viva!!!!

La Caritas Parrocchiale di Pieve Santo Stefano continua a essere presente nella nostra Comunità come strumento d'umile servizio verso i bisognosi. Dall'anno scorso, il nostro Parroco ci ha chiamati a continuare il lavoro importante della Caritas, che il suo predecessore aveva voluto qui nella nostra Parrocchia, come segno di speranza e di testimonianza dell'amore che abbiamo verso il Signore Gesù e che, purtroppo, molte volte viene dimenticato dall'indifferenza e dall'egoismo di molti.

È per questo che ci siamo messi in cammino, ci siamo rivolti alla Caritas Diocesana per programmare un corso di formazione per i volontari. Abbiamo trovato molta disponibilità e interesse in tante nostre signore che già ne facevano parte e abbiamo ritrovato l'entusiasmo per servire la nostra Parrocchia nel delicato compito di venire incontro a quelli che sono i bisogni del nostro territorio. Naturalmente, pur avendo fatto corsi e aggiornamenti siamo consapevoli dei nostri limiti, ma crediamo fermamente che lo Spirito del Signore accompagna l'opera da Lui iniziata.

Per poter fronteggiare consapevolmente i bisogni e le richieste della nostra Comunità, è stato istituito il "CENTRO di ASCOLTO" dove ogni persona che ha delle difficoltà può trovare chi l'aiuta a esaminare i propri problemi e a pervenire a possibili soluzioni. Questo vale anche per gli aiuti in missioni all'estero, dati a persone in gravi situazioni (vedi aiuti in Venezuela).

Inoltre, molto importante è il servizio offerto dalle volontarie della Caritas alla Casa di Riposo durante le ore dei pasti, così che i nostri anziani possono essere amorevolmente aiutati quando non sono in grado di nutrirsi da soli.

Durante il Natale, siamo andati a far visita agli ospiti della nostra Casa di Riposo e abbiamo donato a ognuno di loro un piccolo pensiero insieme a un sorriso e a qualche parola di conforto. Inoltre, abbiamo fatto visita agli anziani ammalati della nostra Pieve, portando gli auguri di Natale e un piccolo presente.

Tutto quello che la Caritas può fare per aiutare gli altri è reso possibile da un piccolo fondo monetario proveniente dal mercatino di Natale, svoltosi con la collaborazione di tante persone; tale fondo, in seguito, è incrementato da libere offerte e dalle "scatoline della Caritas" raccolte in Quaresima.

Ricordiamo "La Tombola per gli Anziani" nel mese di gennaio: un pomeriggio di ritrovo, di condivisione, di gioco, d'allegria, terminato con la merenda.

Anche durante la Settimana Santa siamo andati nelle abitazioni degli anziani malati a portare gli auguri di Buona Pasqua, offrendo la palma benedetta e la colomba. La nostra attenzione verso i meno fortunati l'abbiamo posta anche il giorno di Pasqua, offrendo il pranzo a tre ragazzi cattolici di colore.

Ricordiamo anche il personale qualificato che si dedica, ogni sabato mattina, con grande capacità e disponibilità al "Doposcuola della Caritas", aiutando così non solo i ragazzi, ma anche le loro famiglie.

Molto partecipate sono le gite, organizzate direttamente dalla Caritas Parrocchiale, durante le quali si rafforza il senso di fratellanza, d'appartenenza, di solidarietà, d'amicizia tra parrocchiani, come vuole l'Organismo Pastorale che ha il compito d'aiutare coloro che hanno "fame d'amore e fame di pane".

"CARITA'" è l'imperativo della religione cristiana: tutti coloro che vogliono darne testimonianza devono vedere in ogni povero, in ogni persona che ha bisogno e che cerca conforto, il volto del Signore!

Un ringraziamento a chi, con modalità diversa, ha voluto, vuole e vorrà aiutare la nostra Caritas Parrocchiale. Lo puoi fare versando l'offerta sul libretto Caritas presso Monte dei Paschi di Siena o all'ufficio Caritas. Abbiamo bisogno del tuo aiuto per fare insieme tante iniziative....!!!!

